

S. Messa nella IV domenica d'Avvento  
L'anniversario della fondazione della parrocchia  
domenica 20 dicembre 2020, ore 11.00, Codogno  
Chiesa parrocchiale di S. Francesca Cabrini

1. L'Avvento si compie. La notte già deve cedere al giorno che si riprende la luce. Natale anticipato è il nostro commemorando la nascita della parrocchia, 50 anni orsono, il 19 settembre 1970, col vescovo Tarcisio Benedetti. E la consacrazione della chiesa parrocchiale, avvenuta il 22 dicembre 1985, col vescovo Paolo Magnani, che la dedicò a Dio ottimo e massimo e a Santa Francesca Cabrini. La data si imponeva: in quel giorno nel 1917, nata in terra il 15 luglio 1850 a Sant'Angelo Lodigiano ma adottata anche da Codogno, la carissima patrona nasceva al cielo, secondo la fede cristiana, dopo una vita tutta religiosa nell'eroico esercizio delle virtù cristiane tra le quali eccelleva la carità che non avrà mai fine. Per l'occasione tanto felice la chiesa apre i suoi forzieri con l'altissimo vangelo odierno per annunciare che la Parola si fa carne per opera dello Spirito Santo nel grembo dell'immacolata vergine di Nazareth, che diviene la tutta santa Madre di Dio. Coinvolti nel Natale di Dio in terra abbiamo la certezza della nascita nei cieli. Il sì divino prende corpo e nel sì della Vergine Madre redimendoci da peccato e morte come figli in eterno del Dio dell'amore.

2. Come non rallegrarci in Colui che ha fatto di noi la sua casa, dopo il passo irreversibile e ineffabile dell'Incarnazione che avrebbe avuto seguito nella pienezza del mistero di Cristo evocato mirabilmente dalla colletta di questa domenica? E' la sintesi perfetta da imparare a memoria, recitare e vivere unendoci a tutte le generazioni (salmo 88) nel cantare eternamente l'amore e la fedeltà del Signore. Dio, l'Incontenibile, accetta di avere una casa nel grembo di Maria e dell'umanità. Lui che è dimora dell'universo. L'Inconoscibile si rivela donandosi e stringendo con noi un'alleanza irrevocabile. Una casa tentò di edificargli il povero Davide peccatore benché credente sincero ma il figlio avrebbe compiuto l'opera a conferma che se il Signore non

costruisce la casa invano si affaticano i costruttori. Siamo opera sua: lo è questa comunità e questa chiesa, anche se sono il segno di incalcolabili sacrifici di pastori (vescovi, i tre parroci: ho benedetto il sepolcro del primo collocato all'ingresso di questa Chiesa e ricordato l'ultimo don Giorgio Croce) e fedeli, compresi quelli che ci hanno lasciato in questo anno di tremenda prova.

**3.** Li ritroviamo con Maria e i Santi nell'Eucaristia (tra l'inizio che il fonte battesimale evoca e il compimento tutto passa per l'altare). Solo in essa riceviamo il mistero della chiesa che si affaccia nella parrocchia. Nell'Eucaristia ritroviamo l'identità, la visione e la missione della parrocchia per accogliere i mutamenti del tempo e le contrarietà come le opportunità. Rimanga centrale a ricordarci in questo Natale diverso ma più intenso, il vero protagonista: il Dio vicino. È Lui a fare di noi dei protagonisti di bene e di umanità rendendo pacifica e solidale la convivenza globale. Egli ha preso corpo perché diventassimo suo corpo ecclesiale. L'edificio sacro, con le pietre vive che noi siamo, regge ad ogni urto della storia e trova una via d'uscita, non qualsiasi ma di salvezza (!), nel sì allo Spirito che Maria intercede al nostro fianco davanti a Dio anche per noi. Il grazie pure si impone e mentre lo eleviamo con la lode e la supplica, scende su di noi il comune dono della sua benedizione. È avvolta nello stesso silenzio del mistero ma sa operare nelle più oscure avversità. La Parola che ci ha portati all'obbedienza della fede e i Sacramenti che ci mantengono in essa danno forza alla testimonianza dell'amore a Dio e al prossimo nel solo Sapiente per mezzo di Gesù Cristo al quale sia gloria nei secoli.

**4.** Si fa portavoce del nostro rendimento di grazie a Dio, come del proposito di mantenerci insieme sulla Via, che conduce all'esperienza sinodale, la carissima Madre Cabrini: “una maestra che lavava i capelli agli orfani e li portava a scuola e quando le consigliavano di finire la strada che mancava nei quartieri tanto miseri dove vivevano gli italiani emigrati in America anziché spendere tutto per le scuole, rispondeva: quando formi una persona aprirai molte strade non una sola”. I ragazzi e i giovani sono

la nostra Via su quella Via maestra già evocata che è Cristo stesso. Proprio loro, preceduti solo dai poveri. Faremo di tutto perché qui si sentano a Casa testimoniando l'annuncio della salvezza affinché nella libertà dell'amore sacrificino la vita, l'unica, mai temendo di proferire con Maria quel sì che unisce il cielo e la terra in un perenne Natale. Riceveranno per regalarlo a tutti l'abbraccio della divina misericordia. Malati e anziani, con i sofferenti, i vicini e i lontani, sono invitati tutti in questa chiesa e comunità per formare la casa di Dio e dei suoi figli e dire con San Paolo e Santa Francesca, guardando al cuore trafitto di Gesù: "tutto posso in Colui che mi dà la forza". Con la forza dà la gioia. Quella del Signore, che solo Lui sa dare e nessuno può togliere. Buon Natale e buon Anno, da questa chiesa a tutta la parrocchia, nella consolante e incoraggiante benedizione divina. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi